

AUTORIPARAZIONI, L'ITALIA È LA PIÙ CARA D'EUROPA

MILANO Neppure l'aumento del costo delle riparazioni delle auto incidentate riesce ad imporre una tregua tra Antitrust e compagnie di assicurazione, dopo la polemica scoppiata venerdì scorso sui rincari delle polizze nelle varie città.

L'indagine Antitrust sull' Rc auto, pubblicata sul sito internet dell'Autorità, evidenzia che in Italia, il costo medio dei servizi di riparazione è aumentato del 17,9% dal 1996 al 2001, superando la media europea pari al 16,9% (se si esclude il Regno Unito).

Dal 1992 al 1997, in particolare, «il confronto internazionale - dice L'Antitrust - mostra per l'Italia una crescita del tutto anomala del costo delle riparazioni, pari al 58,2%». Nello stesso periodo in Germania l'aumento è stato del 15%, in Francia del 10% e in Olanda del 12%. L'anomalia italiana viene ricondotta dall'Antitrust alla stipula dell'accordo tra

Ania (Associazione Nazionale delle Imprese d'Assicurazione) e i carrozzieri, siglato nel marzo del 1992.

«I dati sembrano indicare che l'accordo - spiega l'Antitrust - abbia avuto in un primo momento l'effetto di spostare verso l'alto il prezzo dei servizi di riparazione, che è cresciuto di circa il 60% in 5 anni, e successivamente di mantenere tale prezzo su valori elevati, con ritmi di crescita comunque superiori a quelli della media europea». Per l'Antitrust è dunque «evidente che tale accordo non è stato in alcun modo di ausilio per le imprese di assicurazione nell'attività di controllo dei costi».

Il direttore generale dell'Ania, Giampaolo Galli, che ieri ha definito «contraddittori» i dati dell'Antitrust, ha anche insistito sul fatto che «dimostrano che l'aumento dei costi dei risarcimenti, dalla liberalizzazione ad oggi, è stato del 70%».

NELLO SPORT UN MILIONE DI LAVORATORI IN NERO

MILANO Un settore tutto da riformare: il lavoro nel mondo dello sport è caratterizzato da un alto grado di irregolarità e dalla assenza di normative adeguate in campo previdenziale. Per questo il senatore diessino Antonio Pizzinato sta lavorando ad un progetto di legge del settore. «In Italia - spiega il parlamentare - su 20-25 milioni di persone che svolgono attività motorie, sono un milione e 500mila i lavoratori che gravitano attorno a questo mondo. Di questi solo 500mila sono tutelati contrattualmente. Il che equivale a dire che un milione di persone lavora in nero».

«Anche in materia assicurativa la legge deve essere rivista - continua Pizzinato - perché la normativa recentemente approvata obbliga la copertura assicurativa solo per gli infortuni mortali e di invalidità. E per gli altri infortunati? Ebbene per loro non esiste alcuna normativa».

Anche in campo previdenziale le cose non vanno meglio. Bastano poche cifre a chiarire la situazione: gli sportivi iscritti al fondo previdenziale sono 26mila, mentre gli sportivi professionisti ed i tecnici iscritti sono 6.200. Fra costoro 1.150 sono nuovi assicurati, ma ben 950 sono quelli cessati. Quelli che percepiscono la pensione, invece, sono solo 1.169. Un altro dato allarmante riguarda gli assicurati silenti, ovvero coloro che non versano contributi e che non hanno diritto alla pensione, che sono 21.467.

«Non è giusto - commenta il senatore - che chi ha impegnato gran parte della propria vita nello sport non possa poi aver diritto ad una pensione perché non esiste un sistema adeguato di tutele. Il Fondo Onesti, approvato la scorsa settimana in parlamento, non risolve certo il problema, prevedendo aiuti solo per 5 ex atleti indigenti».

Il mio 25 aprile

Diario di un italiano

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro**Il mio 25 aprile**

Diario di un italiano

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Prodi: l'euro funziona, anche troppo*Le piccole imprese alla prova della competitività. Bersani: creare un terziario evoluto*

Marco Ventimiglia

MILANO «Il ruolo che l'euro sta assumendo nel mondo è straordinario come io avevo sperato ed è diventata una delle due divise di importanza mondiale».

È da sempre uno dei più forti "sponsor" della moneta unica europea, ed anche ieri a Siena, in occasione del convegno sulle Pmi, Romano Prodi è intervenuto sul tema euro. Il presidente della Commissione europea ha sottolineato come la moneta unica «funziona. Accidenti se oggi funziona, funziona anche troppo».

«L'euro ormai - ha aggiunto Prodi - è uno dei due protagonisti della vita economica mondiale, la sua adozione si sta diffondendo in modo rapidissimo. L'euro fa anche aumentare la concorrenzialità e svolge un attivo ruolo nella lotta all'inflazione».

«Se in qualche settore abbiamo avuto aumenti e indebiti rialzi dei prezzi - ha detto il presidente della Commissione - questa è sì una vergogna, ma non si può incolpare la moneta unica, ma solo la mancata sorveglianza al momento della sua introduzione».

Prodi si è poi soffermato sulle nuove regole inserite nel trattato di Basilea 2: «Hanno segnato un notevole progresso verso quello che era stato chiesto al fine di aiutare le piccole e medie imprese. L'obiettivo dell'accordo non è quello di danneggiare le imprese ma di aiutarle a raggiungere quegli equilibri di un bilancio che sono necessari, cioè

avere i mezzi propri sufficienti per affrontare le sfide e le difficoltà che abbiamo di fronte. Insomma, dovrà finire l'epoca delle aziende povere con le famiglie ricche».

Da alcuni interventi effettuati da associazioni di imprenditori erano invece emerse preoccupazioni sulla necessità di certificazione delle aziende, nonché timori per la possibilità che i fondi finissero per premiare «più il mattone che le idee ed i progetti». Il tutto con il rischio di finanziare Paesi che non hanno le strutture per gestire i piani strutturali ed anche di lasciare a mezzo progetti già avviati.

«Con Basilea 2 - ha ribadito Prodi - si sta raggiungendo un certo equilibrio e ci sono solo piccoli perfezionamenti da fare». Il leader della Commissione europea ha invitato gli imprenditori delle Pmi e i loro organismi, ma anche le Regioni, ad attrezzarsi in tempi veloci per migliorare la loro competitività rilevando che «se è vero che piccolo è bello, ora ci sono dei limiti ed il mondo è grande e tondo e non si può sfidarlo solo con lo sviluppo dell'agriturismo».

Prodi, infine, ha sollecitato inve-



Giovani al lavoro in una piccola industria
Foto di Andrea Sabbadini

stimenti sull'innovazione e sul suo trasferimento alle imprese: «Lo 0,8% del nostro Pil dedicato alla ricerca ci sta gloriosamente allontanando dalla media europea del 3% e continuiamo a fornire cervelli agli Usa, mentre l'Estremo oriente - vedi la Cina - è avanzato, e prosegue a gran velocità».

A Siena è intervenuto anche Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds. «Dobbiamo creare attorno alle piccole e medie imprese - ha dichiarato l'ex ministro dell'Industria - un terziario evoluto che consenta loro di aprirsi alla dimensione internazionale. Dobbiamo anche sfruttare meglio le possibilità che offrono le nuove tecnologie. Della globalizzazione in Italia si discute poco, troppo poco, anche se in Toscana c'è sicuramente maggiore attitudine».

Anche per Bersani è necessaria una riforma della globalizzazione: «Ci sono contraccolpi da fronteggiare, che hanno portato nel mondo a regressioni protezionistiche, localistiche ed anche militari. Ma dobbiamo sostenere le piccole e medie imprese mantenendo la testa nel mondo».

«Nei prossimi giorni dirò cosa intendo fare». A Bologna confronto a distanza tra l'ex leader della Cgil e Gianni Rinaldini

Cofferati: grave errore il referendum sull'art. 18

Andrea Carugati

BOLOGNA Il referendum sull'articolo 18 è un «grave errore» o «un'arma formidabile contro la precarietà»? Su questo quesito Sergio Cofferati e Gianni Rinaldini ieri hanno dato vita a un acceso duello. Che ha avuto come teatro l'assemblea nazionale dell'Arci a Bologna.

«Ho capito che c'è una certa curiosità sulla mia opinione al riguardo - ha detto l'ex leader Cgil dal palco - Non la nasconderei e nei prossimi giorni dirò cosa intendo fare». Rinviata la decisione, Cofferati ha però argomentato in modo molto chiaro la sua opinione: «Non ho cambiato idea: la mia opinione resta quella che dissi all'epoca ai promotori che mi vennero a trovare. Dissi loro che consideravo quella scelta un grave errore. Perché, al di là delle loro intenzioni, era destinata a

produrre divisioni all'interno di quel mondo che con grande fatica avevamo unificato. I fatti lo hanno confermato: il fronte che era unito è già diviso. È un risultato che non considero positivo e non era inevitabile: lo si è prodotto in ragione di una scelta». «Non è vero - ha proseguito Cofferati - che la scelta del referendum rafforza le ragioni della battaglia che era stata messa in campo per l'estensione dei diritti. È un'altra cosa: si tratta due ipotesi profondamente diverse e non coerenti tra loro. Con una serie di implicazioni che sarà bene che ciascuno di noi valuti con la freddezza che serve. L'etica della responsabilità presuppone che si sappia con precisione ciò che si vuole fare e quali sono le implicazioni dell'atto che si intende compiere. Se così non fosse non si aiuterebbe nessuno, a partire da coloro che non hanno diritti». Salutato da un robusto applauso Cofferati si è avviato all'uscita. Ai cronisti che chiedevano se queste parole fossero una sorta di dichiara-

zione contraria al "sì", ha replicato: «Dalla mia scelta sarete sorpresi».

Qualche minuto dopo è salito sul palco il leader della Fiom Gianni Rinaldini: «Non condivido le cose dette da Cofferati: è evidente che esiste un rapporto tra il referendum e la battaglia per i diritti. Non scherziamo. Non è affatto scontato che vincano i no: e questo dipende anche dalla lotta per i diritti che ha determinato un nuovo protagonismo. La risposta di chi dice "il 15 giugno vado al mare" è incomprensibile: soprattutto perché la domanda riguarda il reintegro del lavoratore dopo il pronunciamento di un giudice. Inoltre va detto che oggi la situazione delle imprese è molto diversa dagli anni '70, per la natura stessa dei contratti: questo significa che il referendum riguarderà imprese che, di fatto, hanno almeno 30 dipendenti. Molte delle quali hanno una struttura organizzativa fatta apposta per eliminare l'esercizio dei diritti».

La nuova moneta è ormai uno dei due protagonisti dell'economia mondiale. Basilea 2 aiuta le Pmi



Il banchiere si è spento ieri pomeriggio nella sua casa di Milano. Fino a poche settimane fa era stato presidente dell'istituto di piazzetta Cuccia. Una vita trascorsa ai piani alti della finanza

È morto Francesco Cingano, per 15 anni ai vertici di Mediobanca

MILANO È morto Francesco Cingano. Per 15 anni, e fino a poche settimane fa, è stato presidente di Mediobanca. Il decesso è avvenuto ieri pomeriggio a Milano nella sua casa di via Conservatorio. Negli ultimi mesi il banchiere era stato sottoposto ad alcuni interventi chirurgici e le sue condizioni di salute si erano andate via via aggravando.

Francesco Cingano, che avrebbe compiuto 81 anni il prossimo 28 settembre, ha trascorso tutta la sua vita ai piani alti della finanza milanese e italiana, muovendosi con stile sobrio e riservato. Era diventato presidente di Mediobanca nell'aprile '88.

Nato nel 1922 a Bondeno (Ferrara), Cingano milita negli anni della guerra nel Partito d'azione clandestino, che aveva uno dei suoi punti di riferimento nel presidente della Banca Com-

merciale Italiana, Raffaele Mattioli. E proprio nell'ufficio studi della Comit, diretto da Ugo La Malfa, lavorava Enrico Cuccia che per il Partito d'azione, coagulato intorno alla figura dell'ex ministro degli esteri Carlo Sforza, aveva svolto alcuni incarichi. Su segnalazione di La Malfa, nel 1946 Cingano, dopo la laurea in giurisprudenza all'università di Padova, entra alla Commerciale. In quello stesso anno, su impulso di Mattioli, vede la luce Mediobanca, dove Cuccia viene insediato come direttore generale.

Cingano intanto fa carriera nella Comit dirigendone le filiali di Udine, Casablanca e Milano fino a diventare nel 1965, condirettore centrale e l'anno successivo direttore centrale. Ma è nel 1967 che avviene la svolta, con la nomina ad amministratore delegato della banca che lo fa balzare ai vertici del mondo della finanza e del-



Francesco Cingano

l'economia nazionale. Una carica che terrà fino al 1987 quando passa alla presidenza dell'istituto in sostituzione di Antonio Monti.

Quando poi, nell'anno successivo, il presidente di Mediobanca, Antonio Maccanico, è nominato ministro nel governo De Mita dopo aver avviato il processo di privatizzazione dell'istituto, le tre banche azioniste di Piazzetta Cuccia (Comit, Banco Roma e Credito Italiano) propongono al comitato di presidenza Cingano come suo sostituto.

Da allora Cingano svolge il suo operato in stretta sintonia con Enrico Cuccia, presidente onorario di Mediobanca, ma indiscusso timoniere dell'istituto. Tanta dedizione al lavoro, nonostante qualche problema di salute, viene ricompensata anche nell'ottobre 2000 dopo la morte di Cuccia, quando il timone della banca passa a

Maranghi e si apre un lungo scontro tra i soci stabili che porta allo stallo e quindi alla riconferma dello stesso Cingano. Uno scenario che si ripropone nell'ottobre dell'anno successivo, malgrado la scadenza naturale del mandato fosse nel 2003, e, ancora, nel 2002 quando, nonostante l'aperta ostilità di Unicredit che aveva candidato Piero Giarda, Cingano resta in sella grazie all'appoggio di Maranghi. È in quell'occasione che commenta la sua vittoria coniano un'ironica e inedita espressione anglo-latina «Semel president, semper president». Il resto è storia recente, con lo scontro tra i soci e il management di Piazzetta Cuccia che si fa sempre più intenso fino ad arrivare, il 7 aprile, alle dimissioni di Maranghi cui si accompagnano subito quelle di Cingano. Poi la malattia lo incazza. Fino alla morte, sopraggiunta nel pomeriggio di ieri.

COMUNE DI LANGHIRANO

(Parma)

Esito di gara d'appalto lavori di adeguamento impianto di depurazione di Cascinapiano, P.T.R.T.A. 2001/2003, Intervento PR 14.

Ente appaltante: Comune di Langhirano, Piazza G. Ferrari, 1 - Langhirano (PR), Tel. 0521/351111 - Fax 0521/858240.

Importo complessivo dell'appalto a base d'asta: € 1.240.815,44 compresi oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta di € 59.352,90. Procedura d'aggiudicazione: pubblico incanto - esperto in data 10/04/2003. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari. Responsabile Unico del Procedimento: Geom. Vittorio Ghirardi. Direttore dei Lavori: Geom. Antonio Rossi. Offerte pervenute n° 33. Offerte ammesse: n° 31.

Aggiudicazione: l'appalto è stato aggiudicato con determina n. 201 in data 15/04/2003 all'Associazione di tipo verticale composta dalla ditta

CONSORZIO EDILI VENETI in qualità di mandataria capogruppo con sede in Piove di Sacco (PD) - Viale Madonna delle Grazie n. 72 e dalla ditta **REI SERVICE Srl** in qualità di mandante con sede in Parma, Via Fantelli n. 4/a, per l'importo netto di € 1.030.802,79 cui sommano gli oneri per la sicurezza di € 59.352,90 e pertanto per un importo complessivo di € 1.090.155,29 oltre I.V.A. - Ribasso offerto: 12,752%. Langhirano, 30/04/2003

IL RESPONSABILE SETTORE (D.ssa BARILI Patrizia)